

Bazoli e Tremonti Abbraccio bresciano

Il Professore critico: "Troppe leggine ad personam"
Un sì alle riforme che modernizzano le istituzioni

FINANZA PUBBLICA

Fianco a fianco Montanino
il «banchiere» del Tesoro
e l'ex Mittel Gorno Tempini

I GRANDI PROGETTI

Infrastrutture per trasporti
e ambiente possono
migliorare la produttività

NEW DEAL STATO-PRIVATI

Dai Tremonti-bond
alla moratoria per i debiti
le forme di collaborazione

Retrosce

FRANCESCO MANACORDA
INVIATO A BRESCIA

La tela che lega
banche e fondazioni
al mondo politico

E' l'abbraccio tra Giovanni Bazoli e Giulio Tremonti anche se - dettaglio in fondo trascurabile - nessuno dei due è fisicamente presente, complice pure un lungo consiglio di sorveglianza Intesa Sanpaolo che permetterà al Professore di arrivare solo a lavori conclusi. Ma il loro mondo, quello sì che c'è, al convegno sulla "Regola mancante" organizzato dalla Fondazione Etica di cui è presidente Gregorio Gitti, genero dello stesso Bazoli.

Fianco a fianco Andrea Montanino, che del ministero dell'Economia è l'uomo che si occupa dei problemi più spinosi con le banche, Giovanni Gorno Tempini - stretta osservanza bazoliana, già a capo della Mittel - alla sua prima

uscita da amministratore delegato della Cassa Depositi e prestiti, che ha come azionisti proprio Tremonti e il mondo delle fondazioni bancarie. E poi lo stesso Gitti che tra le sue altre attività è il legale del neonato

Fondo italiano d'investimento - input del Tesoro e capitale delle banche - e Giovanni Sabatini che rappresenta l'Abi. Tra le sale e il giardino di Villa Fassati-Barba anche molti pezzi di quel mondo bresciano vecchio - ad esempio Renzo Capra, ex presidente di A2A - e nuovo, come Salvatore Mancuso che con il suo fondo Equinox ha affiancato la Mittel nella conquista/salvataggio della Hopa che fu di Chicco Gnutti. Le radici locali, insomma, di un potere globale come quello di Bazoli.

Il pensiero dello stesso Bazoli arriva con cinque pagine dattiloscritte. «Appunti», li definisce lui, ma appunti nei quali ci sono giudizi precisi, riferibili anche alla categoria dell'antiberlusconismo. Lo spiegano le parole sull'attuale situazione italiana, dove proliferano «leggine, se non leggi ad personam, che tutelano interessi di pochi, finalizzate a gestire il consenso senza gestire il Paese». «In Italia abbiamo un problema di legalità», aggiunge poi a voce. Una situazione, scrive ancora il presidente di Intesa-Sanpaolo, «non più accettabile, so-

prattutto dopo due anni di crisi finanziaria ed economica che sembrano lontane dal volerci lasciare. Il nostro Paese ha bisogno di riforme, di riforme importanti, che svecchino le istituzioni e le modernizzino».

Declinate nei rapporti tra politica e finanza queste riforme - è il messaggio chiaro del convegno - assumono anche la forma di un "New deal" tra Stato e privati che, complice la siccità delle finanze pubbliche, vede il pubblico - come spiega Montanino - "non più erogatore ma promotore". Gli esempi sono già numerosi, illustra l'esponente dell'Economia: dai Tremonti bond sottoscritti da alcune banche alla moratoria per i debiti di imprese e famiglie, passando dal ruolo dei prefetti sul credito, dalla Banca del Mezzogiorno e dal Fondo italiano d'investimento. Per Gitti sono esperienze innovative che fanno cadere anche e tradizionali barriere tra diritto pubblico e privato. La mano pubbli-

ca, aggiunge Gorno Tempini, può scegliere se "spendere soldi senza riflettere troppo, oppure focalizzarsi su grandi progetti di investimento come infrastrutture per ambiente e trasporti che mettono l'economia in grado di migliorare il proprio livello di produttività". Ovvio che, in questi tempi più che mai, la strada da battere non è la prima.

Ma se lo Stato rinuncia al ruolo di gestore in prima persona per affidarsi a una sorta di "moral suasion" - quanto diversa da una politica dirigista resta tutto da vedere - ne confronti di soggetti privati, anche questi possono reclamare la loro fetta di azione "politica". In fondo lo scrive proprio Bazoli, spiegando che "il fatto di occuparsi degli interessi generali da parte degli intermediari bancari non significa affatto uscire dal proprio ambito istituzionale e impropriamente "fare politica". Farsi carico di tali interessi rientra, al contrario, nei loro compiti professionali.



Ai vertici
Giovanni Bazoli, presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo e di Mittel, società d'investimenti ha partecipato ieri a Brescia al convegno "Regola mancante" organizzato dalla Fondazione Etica di cui è presidente Gregorio Gitti, genero di Bazoli